

Per protestare contro la politica razzista del regime del Sud-Africa

Migliaia di studenti meticci manifestano a Città del Capo

La polizia spara contro la folla ad Athlone - Uno studente è stato colpito a morte - Domani il nuovo incontro tra Vorster e Kissinger - Un pastore luterano conferma le torture in Namibia - Boicottati a Fiumicino gli aerei della compagnia sudafricana

CITTÀ DEL CAPO, 2. Una nuova esplosione di proteste contro la politica razzista del regime sudafricano si è avuta ieri sera e oggi a Città del Capo, alla vigilia del nuovo incontro tra Vorster e Kissinger per discutere sulla situazione nell'Africa Australe.

Ieri sera ad Athlone, un sobborgo poco distante dal grande porto alla punta meridionale dell'Africa, la polizia è intervenuta con la consueta brutalità, usando le armi da fuoco, bombe lacrimogene e manganelli contro un migliaio di lavoratori e studenti meticci che manifestavano contro la politica di Vorster.

Una nuova manifestazione degli studenti meticci, questa volta nel centro della città del Capo, si è svolta oggi. Circa tremila manifestanti, sfidando nuovamente le brutali cariche della polizia, sono scesi in piazza fino a poche centinaia di metri dal Parlamento sudafricano, dove, per alcuni mesi all'anno, è anche fissata la sede del governo centrale.

Delegazione di amministratori del PCI in visita in URSS

È partita per Mosca, ospite del CC del PCUS, una delegazione del PCI composta da amministratori di Regione, ministri e deputati. La delegazione avrà modo di conoscere i risultati raggiunti in Unione Sovietica nel campo della politica urbanistica e dei trasporti.

Risposta al «Rude Pravo»

Rude Pravo, organo del Partito comunista cecoslovacco, ha risposto ieri polemicamente alla nota con cui l'Unità, il 21 agosto, ha ricordato l'ottavo anniversario dell'interdizione militare di cinque paesi del Patto di Varsavia in Cecoslovacchia.

dore del gas lacrimogeno usati senza risparmio dalla polizia e che sono stati insediati all'interno dei palazzi dagli impianti di condizionamento dell'aria.

Vorster non ha voluto fare commenti alle dichiarazioni di Kissinger secondo cui la politica dell'apartheid è «incompatibile con la dignità umana», ma alla vigilia della sua partenza per Zurigo si è espresso in termini arroganti nei confronti dell'ONU che gli aveva lanciato un ultimatum per la concessione dell'indipendenza alla Namibia, e ha ripetutamente respinto le critiche di Kissinger come una interferenza nella politica interna del regime razzista.

BONN, 2. Nuove conferme, dopo le rivelazioni del quotidiano inglese, sono venute dal pastore luterano al sistemico impiego della tortura contro le popolazioni negre di parte dell'ONU che gli esercito del Sud-Africa, il presidente della Chiesa luterana della Namibia, De Vries, ha dichiarato a Bonn che nel territorio africano, occupato legalmente dal regime di Pretoria, si fa spesso ricorso alla tortura e alle detenzioni di massa. De Vries, che è in visita in Germania occidentale alla testa di una delegazione luterana, ha affermato che le notizie secondo cui la polizia e le forze armate si servono della tortura in Namibia sono «del tutto vere» e ha aggiunto un esempio recente: «una donna è venuta da me a chiedere aiuto perché ha visto un figlio ucciso dalla polizia di Windhoek. Ho visto le ustioni da scossa elettrica dietro le sue orecchie, e ho dovuto chiamare un medico». De Vries ha affermato di ritenere che la polizia sud africana faccia regolarmente ricorso alla tortura per costringere la gente a testimoniare in favore dello stato.

LUSAKA, 2. Lo Swapo, il movimento di liberazione africano della Namibia, ha annunciato che ha organizzato con il Sud-Africa un negoziato sotto l'egida delle Nazioni Unite. Lo ha detto il presidente dell'organizzazione, Sam Nujoma. Il leader del movimento di liberazione ha rifiutato di espone il suo punto di vista a Kissinger.

Secondo funzionari di Washington, Kissinger dovrebbe sollecitare Vorster, nel prossimo incontro fra i due uomini politici, ad accettare che lo Stato sudafricano rinunci a qualsiasi ipotesi di federazione fra la Siria, la Giordania, il Libano e il futuro Stato palestinese, federazione che ha detto Jomabiat, presidente della compagnia aerea sudafricana.

Prima di una collaborazione e sviluppo è previsto, a sostegno della lotta, un incontro fra i rappresentanti del movimento di liberazione del Sud-Africa, il presidente dell'ANC (African National Congress) del Sud-Africa.

Benché non sia stato diffuso alcun comunicato e Sarkis abbia mantenuto uno stretto riserbo (come è costume nelle sue consuetudini), è emerso con sufficiente chiarezza che Damasco intende mantenere la sua presenza militare e portare avanti la sua politica anche dopo il passaggio dei poteri; ed il nuovo presidente — ammesso che lo voglia — non ha duplici poteri opposti alla duplice pressione militare e politica di Assad. Proprio oggi, in una intervista al presidente An Sayyad, il presidente in carica Suleiman Frangie ha dichiarato che il 23 settembre lascerà la presidenza: «non ho alcuna intenzione di prolungare il mandato affidatomi costituzionalmente — ha detto — né di ostacolare Sarkis nell'assumere il potere». A Beirut questa dichiarazione viene considerata «una svolta» e, nel colloquio di Damasco, è stato di fatto costretto ad inchinarsi alle pressioni siriane.



CITTÀ DEL CAPO — Un momento della brutale carica della polizia ieri nella metropoli sudafricana

Dopo la visita del neo-presidente Sarkis a Damasco

La sinistra libanese respinge i progetti «federativi» siriani

Frangie, evidentemente soddisfatto dei colloqui Sarkis-Assad, si impegna a lasciare regolarmente la carica il 23 settembre — Improvvisa visita di re Hussein in Siria — Violenti duelli di artiglieria su tutti i fronti

BEIRUT, 2. Il leader delle forze progressiste Kamal Jomabiat ha respinto categoricamente respinto qualsiasi ipotesi di federazione fra la Siria, la Giordania, il Libano e il futuro Stato palestinese, federazione che ha detto Jomabiat, presidente della compagnia aerea sudafricana.

Oggi poi è arrivato improvvisamente a Damasco re Hussein di Giordania, per una visita non preannunciata; accompagnato dal primo ministro Badran. Il sovrano ha chiesto di avere il controllo delle relazioni con l'Egitto, ma il presidente Assad colloqui il cui argomento non è stato indicato, ma che verrebbe con ogni evidenza sulla crisi siriana e sui rapporti siriano-libanesi.

A questi sviluppi politici fa riscontro una crescente tensione sul terreno. A Beirut sono ripresi i bombardamenti di artiglieria sui quartieri residenziali del settore progressista; intensi tutti di artiglieria anche nella zona della montagna; bombardamenti da parte delle forze siriane nella zona fra Jezzine e Sidon; e un'azione di artiglieria nella zona di Toubruk di rinforzi egiziani che si trovano a Beirut.

Bisogna ricordare infatti che Frangie porta in prima persona gran parte della responsabilità nello scatenamento e nell'inspessimento della guerra civile, nonché nell'intervento militare siriano a quale ha dato fin dal principio pieno avallo e «copertura legale». In queste settimane si era ventilato il timore che la destra progressista, ostacoli all'inspessimento prolungato del conflitto oltre il termine legale dei poteri del suo predecessore; evidentemente — si osserva a Beirut — la dichiarazione ederna altro non significa che non che Frangie è ormai sicuro che Sarkis sarà in grado di realizzare la realizzazione del piano economico, il pieno rendimento dell'industria e della agricoltura. Si insiste sulla necessità di continuare nella critica alla «linea revisionista» controrivoluzionaria di Teng Hsiao-ping, come condizione per portare bene avanti il lavoro, e anzi più volte si sottolinea che occorre «compensare le perdite provocate dalla interferenza e dal sabotaggio di quella li-

«ricostituito» esercito regolare. Una risposta in proposito dovrà essere data da Sarkis prima del 23 settembre, e affinché non ci siano dubbi sul tenore che dovrà avere tale risposta, Assad ha rilevato che il nuovo presidente (o un nuovo governo, ha detto il direttore) di chiedere il ritiro delle truppe siriane, ma che si dovranno allora «esaminare le conseguenze» di tale ritiro.

Oggi poi è arrivato improvvisamente a Damasco re Hussein di Giordania, per una visita non preannunciata; accompagnato dal primo ministro Badran. Il sovrano ha chiesto di avere il controllo delle relazioni con l'Egitto, ma il presidente Assad colloqui il cui argomento non è stato indicato, ma che verrebbe con ogni evidenza sulla crisi siriana e sui rapporti siriano-libanesi.

Bisogna ricordare infatti che Frangie porta in prima persona gran parte della responsabilità nello scatenamento e nell'inspessimento della guerra civile, nonché nell'intervento militare siriano a quale ha dato fin dal principio pieno avallo e «copertura legale». In queste settimane si era ventilato il timore che la destra progressista, ostacoli all'inspessimento prolungato del conflitto oltre il termine legale dei poteri del suo predecessore; evidentemente — si osserva a Beirut — la dichiarazione ederna altro non significa che non che Frangie è ormai sicuro che Sarkis sarà in grado di realizzare la realizzazione del piano economico, il pieno rendimento dell'industria e della agricoltura. Si insiste sulla necessità di continuare nella critica alla «linea revisionista» controrivoluzionaria di Teng Hsiao-ping, come condizione per portare bene avanti il lavoro, e anzi più volte si sottolinea che occorre «compensare le perdite provocate dalla interferenza e dal sabotaggio di quella li-

«Lasciamo la mano tesa»
Distensivo Gheddafi sui rapporti col Cairo
TRIPOLE, 2. Nel discorso pronunciato ieri sera per l'anniversario della rivoluzione del 1969, il leader libico Gheddafi ha affrontato il problema spinoso delle relazioni con l'Egitto, ma in tono calmo e distensivo, malgrado gli aspri attacchi rivolti contro di lui dai dirigenti del Cairo (compreso Sadat) e gli ammassamenti di truppe alla frontiera. Gheddafi ha detto di «imbarazzato e deluso» dagli attacchi di Saradat, ha negato che siano state ammassate truppe libiche nella zona di confine, e ha dichiarato che «nessun soldato libico combatterà mai contro i suoi fratelli egiziani» ed ha aggiunto di avere «fiducia» in Gheddafi; a gennaio, ha detto, l'Assemblea nazionale eleggerà il presidente della Repubblica e il nuovo presidente Lascio la mia mano tesa verso il presidente Sadat — ha detto Gheddafi — e la

porta aperta al dialogo». Il leader libico ha anche detto che, contrariamente alle aspettative, non romperà le relazioni diplomatiche con l'Egitto, ma ha specificato — avrei rotto le relazioni a causa della mazzuola campagna contro il paese — che non intende rompere le relazioni con il Cairo (compreso Sadat) e gli ammassamenti di truppe alla frontiera. Gheddafi ha detto di «imbarazzato e deluso» dagli attacchi di Saradat, ha negato che siano state ammassate truppe libiche nella zona di confine, e ha dichiarato che «nessun soldato libico combatterà mai contro i suoi fratelli egiziani» ed ha aggiunto di avere «fiducia» in Gheddafi; a gennaio, ha detto, l'Assemblea nazionale eleggerà il presidente della Repubblica e il nuovo presidente Lascio la mia mano tesa verso il presidente Sadat — ha detto Gheddafi — e la

«Lasciamo la mano tesa»
Distensivo Gheddafi sui rapporti col Cairo
TRIPOLE, 2. Nel discorso pronunciato ieri sera per l'anniversario della rivoluzione del 1969, il leader libico Gheddafi ha affrontato il problema spinoso delle relazioni con l'Egitto, ma in tono calmo e distensivo, malgrado gli aspri attacchi rivolti contro di lui dai dirigenti del Cairo (compreso Sadat) e gli ammassamenti di truppe alla frontiera. Gheddafi ha detto di «imbarazzato e deluso» dagli attacchi di Saradat, ha negato che siano state ammassate truppe libiche nella zona di confine, e ha dichiarato che «nessun soldato libico combatterà mai contro i suoi fratelli egiziani» ed ha aggiunto di avere «fiducia» in Gheddafi; a gennaio, ha detto, l'Assemblea nazionale eleggerà il presidente della Repubblica e il nuovo presidente Lascio la mia mano tesa verso il presidente Sadat — ha detto Gheddafi — e la

«Lasciamo la mano tesa»
Distensivo Gheddafi sui rapporti col Cairo
TRIPOLE, 2. Nel discorso pronunciato ieri sera per l'anniversario della rivoluzione del 1969, il leader libico Gheddafi ha affrontato il problema spinoso delle relazioni con l'Egitto, ma in tono calmo e distensivo, malgrado gli aspri attacchi rivolti contro di lui dai dirigenti del Cairo (compreso Sadat) e gli ammassamenti di truppe alla frontiera. Gheddafi ha detto di «imbarazzato e deluso» dagli attacchi di Saradat, ha negato che siano state ammassate truppe libiche nella zona di confine, e ha dichiarato che «nessun soldato libico combatterà mai contro i suoi fratelli egiziani» ed ha aggiunto di avere «fiducia» in Gheddafi; a gennaio, ha detto, l'Assemblea nazionale eleggerà il presidente della Repubblica e il nuovo presidente Lascio la mia mano tesa verso il presidente Sadat — ha detto Gheddafi — e la

«Lasciamo la mano tesa»
Distensivo Gheddafi sui rapporti col Cairo
TRIPOLE, 2. Nel discorso pronunciato ieri sera per l'anniversario della rivoluzione del 1969, il leader libico Gheddafi ha affrontato il problema spinoso delle relazioni con l'Egitto, ma in tono calmo e distensivo, malgrado gli aspri attacchi rivolti contro di lui dai dirigenti del Cairo (compreso Sadat) e gli ammassamenti di truppe alla frontiera. Gheddafi ha detto di «imbarazzato e deluso» dagli attacchi di Saradat, ha negato che siano state ammassate truppe libiche nella zona di confine, e ha dichiarato che «nessun soldato libico combatterà mai contro i suoi fratelli egiziani» ed ha aggiunto di avere «fiducia» in Gheddafi; a gennaio, ha detto, l'Assemblea nazionale eleggerà il presidente della Repubblica e il nuovo presidente Lascio la mia mano tesa verso il presidente Sadat — ha detto Gheddafi — e la

Giscard lo presenta come l'uomo del miracolo

Siccity e inflazione problemi per il primo ministro di Francia

Quattordici miliardi di franchi di deficit della bilancia commerciale - Il danno degli agricoltori è di 10-15 miliardi

Dal nostro corrispondente a Parigi, 2. Il nuovo governo farà conoscere il 29 settembre l'ammontare della fattura agricola, cioè della «stangata» che colpirà i francesi in nome della solidarietà nazionale con gli agricoltori colti dalle siccità. Al tempo stesso dovrebbero venire rese note le linee del programma antinflazionistico che il parlamento sarà chiamato a discutere in ottobre e che il primo ministro Barre definirà dopo avere consultato, la settimana prossima, personalità e sindacati.

Per attenuare il disagio politico provocato dalle dimissioni di Chirac, il presidente della Repubblica ha presentato il nuovo primo ministro Barre come l'uomo capace di fare il miracolo della quadratura del cerchio, cioè di radattare una situazione economica grave e di farne accettare le misure di risanamento senza sussulti sociali. Con ciò Giscard è tornato a fatto passare Chirac e Foucaud come degli incapaci rovesciando su di loro la responsabilità del fallimento della sua politica.

La situazione davanti alla quale si trova il primo ministro è questa: 1) l'aumento del costo della vita ha preso ritmi talmente preoccupanti (si parla di un tasso dell'inflazione del 19,5 per cento nel 1976) da costringere il governo a impostare tutto il suo programma sulla lotta contro l'inflazione; 2) il debito pubblico è in continuo aumento; 3) il bilancio commerciale è in perdita di 14 miliardi di franchi (circa 2500 miliardi di lire), deficit che non tiene conto della disastrosa annata agricola provocata dalla siccità e che dunque è destinato ad aumentare; 4) le esportazioni di prodotti agricoli per evitare conseguenze ancora più gravi.

In altre parole Barre deve, come compito prioritario, cercare di bloccare il processo inflazionistico e radattare la situazione del franco e poi rimettere in moto la produzione e il riassorbimento della manodopera disoccupata, riequilibrare i conti con l'estero e trovare quei 1800 miliardi di lire che debbono tappare la falla aperta al bilancio degli agricoltori. E tutto ciò senza rendersi impopolare perché il terreno consensuale della maggioranza è un terreno di compromesso. Barre si è dichiarato «vigilante» verso il governo e disposto ad appoggiarlo in modo «condizionato» senza escludere la possibilità di avere una «base» e morale. Qualcuno dice che ad esso prederrebbe parte lo stesso on. Moro.

Un riflesso di questo sommovimento è di una certa pesantezza del clima interno nella DC si è avuto nell'intervista che il vice segretario dello scudo crociato, on. Galloni, ha rilasciato al «Messaggero». Galloni ha detto che non gli risultano «iniziative tali da mettere in discussione l'attuale segreteria», ma rivela una certa preoccupazione quando afferma che comunque Zaccagnini, essendo stato eletto da un congresso, «non potrà essere tolto di mezzo che da un nuovo congresso». A Zaccagnini Galloni attribuisce un certo merito, ma è stato esultato «spauracchi» e di aver portato «la DC unita alle elezioni e alla formazione del governo». Il vice segretario di politicaia quindi con quanta manifestazione qualche impennata nel sollecitare «un'attuazione più rapida e drastica» dei deliberati del congresso, sostenendo che «una azione di stimolo può essere utile», ma bisogna fare attenzione a «non pregiudicare l'azione della segreteria». Suo problema politico generale, Galloni, prendendo atto che il centro sinistra storico è superato, ribadisce però che non è superata «la tendenza propria della DC a trarre il punto di incontro con la forza democratica» e che, dai socialisti ai repubblicani.

PSI In vista del comitato centrale, che dovrebbe portare, alla fine di settembre, alla sostituzione di Saragat alla segreteria, si è riunita ieri la corrente «sinistra socialdemocratica» di Romita e Di Giesi. Essa chiede che tutta la direzione del partito si dimetta e sollecita una politica di avvicinamento al PSI. Nella riunione è stato affermato tra l'altro che i socialisti devono guardarsi dai «pericoli conseguenti all'arrivato compromesso stori-

Augusto Pancaldi
Inquietudine nell'Eire per lo stato di emergenza
LONDRA, 2. La dichiarazione dello stato di emergenza nella repubblica d'Irlanda ha riportato il paese trent'anni indietro, ad una situazione precedente alla fine della seconda guerra mondiale ad oggi.

Il primo ministro conservatore Cosgrave ha cercato di giustificare il draconiano provvedimento come prova della «determinazione» del suo governo di liquidare l'IRA ed estirpare il «terrorismo», ma la pronta opposizione da esso incontrata anche nei circoli, riflette un diffuso scetticismo.

Dopo la proclamazione dello stato di emergenza a tempo indeterminato, il governo avrà libertà di presentare una serie di progetti di legge eccezionali, come quello che dà alla polizia il diritto di fermare qualunque cittadino «sospetto» per sette giorni e la facoltà di arrestare e perquisire qualunque altro e locale, e quello che avalla il più ampio intervento dell'esercito in funzione di controllo e repressione.

Schmidt rifiuta un «duello TV» con il dc Kohl
BONN, 2. Il cancelliere federale Helmut Schmidt ha rifiutato un «duello televisivo» con il candidato dell'opposizione, Konrad Adenauer, e ha proposto invece quattro dibattiti televisivi di tre ore ciascuno cui partecipino, oltre a Schmidt e Kohl, il presidente della Camera liberale, Hans Dietrich Genscher (socialdemocratico) e il «leader» della «CSU» bavarese, Franz Josef Strauss.

Un dibattito a due Schmidt Kohl non avrebbe senso, ha detto il cancelliere federale, in primo luogo perché il partito socialdemocratico chiede il rinnovo del mandato di governo non da parte di Kohl, ma di un governo insieme ai liberali. E in secondo luogo perché Kohl cerca, con il proposito dibattito a due, di caricare su sua dipendenza da Strauss.

Precisazioni dell'Aeritalia sui 40 caccia F-104-S venduti alla Turchia
Le notizie pubblicate in questi giorni relative alla fornitura alla Turchia, da parte di Aeritalia, di caccia F-104-S, sono state in parte provocate una messa a punto della società italiana. In una nota essa precisa che la vendita dei primi 40 F-104-S, nei suoi componenti (cellula, motore, equipaggio, ecc.), è stata effettuata in Italia, e che fino ad oggi l'operazione ha riguardato 40 aerei fermi da parte dell'aviazione turca. Di questi aerei ne sono già stati consegnati 3 e 3 sono prossimi alla consegna.

Precisazioni dell'Aeritalia sui 40 caccia F-104-S venduti alla Turchia
Le notizie pubblicate in questi giorni relative alla fornitura alla Turchia, da parte di Aeritalia, di caccia F-104-S, sono state in parte provocate una messa a punto della società italiana. In una nota essa precisa che la vendita dei primi 40 F-104-S, nei suoi componenti (cellula, motore, equipaggio, ecc.), è stata effettuata in Italia, e che fino ad oggi l'operazione ha riguardato 40 aerei fermi da parte dell'aviazione turca. Di questi aerei ne sono già stati consegnati 3 e 3 sono prossimi alla consegna.

Precisazioni dell'Aeritalia sui 40 caccia F-104-S venduti alla Turchia
Le notizie pubblicate in questi giorni relative alla fornitura alla Turchia, da parte di Aeritalia, di caccia F-104-S, sono state in parte provocate una messa a punto della società italiana. In una nota essa precisa che la vendita dei primi 40 F-104-S, nei suoi componenti (cellula, motore, equipaggio, ecc.), è stata effettuata in Italia, e che fino ad oggi l'operazione ha riguardato 40 aerei fermi da parte dell'aviazione turca. Di questi aerei ne sono già stati consegnati 3 e 3 sono prossimi alla consegna.

Precisazioni dell'Aeritalia sui 40 caccia F-104-S venduti alla Turchia
Le notizie pubblicate in questi giorni relative alla fornitura alla Turchia, da parte di Aeritalia, di caccia F-104-S, sono state in parte provocate una messa a punto della società italiana. In una nota essa precisa che la vendita dei primi 40 F-104-S, nei suoi componenti (cellula, motore, equipaggio, ecc.), è stata effettuata in Italia, e che fino ad oggi l'operazione ha riguardato 40 aerei fermi da parte dell'aviazione turca. Di questi aerei ne sono già stati consegnati 3 e 3 sono prossimi alla consegna.

Precisazioni dell'Aeritalia sui 40 caccia F-104-S venduti alla Turchia
Le notizie pubblicate in questi giorni relative alla fornitura alla Turchia, da parte di Aeritalia, di caccia F-104-S, sono state in parte provocate una messa a punto della società italiana. In una nota essa precisa che la vendita dei primi 40 F-104-S, nei suoi componenti (cellula, motore, equipaggio, ecc.), è stata effettuata in Italia, e che fino ad oggi l'operazione ha riguardato 40 aerei fermi da parte dell'aviazione turca. Di questi aerei ne sono già stati consegnati 3 e 3 sono prossimi alla consegna.

Precisazioni dell'Aeritalia sui 40 caccia F-104-S venduti alla Turchia
Le notizie pubblicate in questi giorni relative alla fornitura alla Turchia, da parte di Aeritalia, di caccia F-104-S, sono state in parte provocate una messa a punto della società italiana. In una nota essa precisa che la vendita dei primi 40 F-104-S, nei suoi componenti (cellula, motore, equipaggio, ecc.), è stata effettuata in Italia, e che fino ad oggi l'operazione ha riguardato 40 aerei fermi da parte dell'aviazione turca. Di questi aerei ne sono già stati consegnati 3 e 3 sono prossimi alla consegna.

Precisazioni dell'Aeritalia sui 40 caccia F-104-S venduti alla Turchia
Le notizie pubblicate in questi giorni relative alla fornitura alla Turchia, da parte di Aeritalia, di caccia F-104-S, sono state in parte provocate una messa a punto della società italiana. In una nota essa precisa che la vendita dei primi 40 F-104-S, nei suoi componenti (cellula, motore, equipaggio, ecc.), è stata effettuata in Italia, e che fino ad oggi l'operazione ha riguardato 40 aerei fermi da parte dell'aviazione turca. Di questi aerei ne sono già stati consegnati 3 e 3 sono prossimi alla consegna.

DALLA PRIMA

Investimenti

«deve essere fortemente sollecitato a dare attuazione agli impegni che ha preso» - «Le manovre sono un'occasione per il PSI e PSDI da una parte e DC dall'altra»

Hercules
no dalle rivelazioni di questi giorni, il monarca dovrebbe essere quindi considerato come un «soluzione» più stabile a determinare la società Lockheed di dire documenti che menzionano il suo nome sono autentici o meno. Ma la società, anche se in forma non ufficiale, ha già detto di no. Un'ipotesi ha affermato, negli uffici di Burbank, che le notizie che riguardano Andreotti sono state fornite da funzionari della Lockheed. Andreotti ha dichiarato senza entrare nel merito della notizia pubblicata in Italia dall'Espresso. Testimoniando la dichiarazione della portavoce dice: «La Lockheed non ha visto le copie dei documenti pubblicati oggi dal giornale italiano riguardanti lettere e note scritte da funzionari della Lockheed. Tuttavia, dopo una mia telefonata a Andreotti in grado e posizione di conoscere, la Lockheed è dell'opinione che i documenti pubblicati dal giornale italiano non siano autentici».

PSI Anche i socialisti sollecitano l'inizio del confronto con il governo che «guideremo» — ha dichiarato il compagno Moro — «comportamenti concreti, sul terreno democratico e su quello delle realizzazioni programmatiche». Mancava rileva quindi che «la vita del governo dipende da due cose: dagli accordi con il governo e da una serie di misure restrittive del credito e un ventaglio di misure di bilancio del salario, col rischio di una grave compressione dei consumi e di un ritorno della recessione. 2) La bilancia commerciale. Francia denuncia un deficit di 14 miliardi di franchi (circa 2500 miliardi di lire), deficit che non tiene conto della disastrosa annata agricola provocata dalla siccità e che dunque è destinato ad aumentare; 4) le esportazioni di prodotti agricoli per evitare conseguenze ancora più gravi.

NELLA DC Con l'avviarsi della ripresa politica crescono i fermenti e si intensificano le manovre nelle file democristiane. Riferendosi alla riunione indetta per oggi da Umberto Agnelli e da altri promotori, alla quale dovrebbero partecipare una quarantina di parlamentari democristiani, il sen. Sarti (uno dei partecipanti) ha esplicitamente dichiarato che è «in questo momento in discussione» — e lo sarà anche domani — l'ipotesi di nuove aggregazioni interne della DC, dato che le attuali divisioni in correnti sono in gran parte vecchie, spesso partitiche e in qualche caso addirittura ridicole». Sarti ha anche espresso, però, il suo appoggio alla segreteria Zaccagnini.

Precisazioni dell'Aeritalia sui 40 caccia F-104-S venduti alla Turchia
Le notizie pubblicate in questi giorni relative alla fornitura alla Turchia, da parte di Aeritalia, di caccia F-104-S, sono state in parte provocate una messa a punto della società italiana. In una nota essa precisa che la vendita dei primi 40 F-104-S, nei suoi componenti (cellula, motore, equipaggio, ecc.), è stata effettuata in Italia, e che fino ad oggi l'operazione ha riguardato 40 aerei fermi da parte dell'aviazione turca. Di questi aerei ne sono già stati consegnati 3 e 3 sono prossimi alla consegna.

Precisazioni dell'Aeritalia sui 40 caccia F-104-S venduti alla Turchia
Le notizie pubblicate in questi giorni relative alla fornitura alla Turchia, da parte di Aeritalia, di caccia F-104-S, sono state in parte provocate una messa a punto della società italiana. In una nota essa precisa che la vendita dei primi 40 F-104-S, nei suoi componenti (cellula, motore, equipaggio, ecc.), è stata effettuata in Italia, e che fino ad oggi l'operazione ha riguardato 40 aerei fermi da parte dell'aviazione turca. Di questi aerei ne sono già stati consegnati 3 e 3 sono prossimi alla consegna.

Precisazioni dell'Aeritalia sui 40 caccia F-104-S venduti alla Turchia
Le notizie pubblicate in questi giorni relative alla fornitura alla Turchia, da parte di Aeritalia, di caccia F-104-S, sono state in parte provocate una messa a punto della società italiana. In una nota essa precisa che la vendita dei primi 40 F-104-S, nei suoi componenti (cellula, motore, equipaggio, ecc.), è stata effettuata in Italia, e che fino ad oggi l'operazione ha riguardato 40 aerei fermi da parte dell'aviazione turca. Di questi aerei ne sono già stati consegnati 3 e 3 sono prossimi alla consegna.

Precisazioni dell'Aeritalia sui 40 caccia F-104-S venduti alla Turchia
Le notizie pubblicate in questi giorni relative alla fornitura alla Turchia, da parte di Aeritalia, di caccia F-104-S, sono state in parte provocate una messa a punto della società italiana. In una nota essa precisa che la vendita dei primi 40 F-104-S, nei suoi componenti (cellula, motore, equipaggio, ecc.), è stata effettuata in Italia, e che fino ad oggi l'operazione ha riguardato 40 aerei fermi da parte dell'aviazione turca. Di questi aerei ne sono già stati consegnati 3 e 3 sono prossimi alla consegna.

Precisazioni dell'Aeritalia sui 40 caccia F-104-S venduti alla Turchia
Le notizie pubblicate in questi giorni relative alla fornitura alla Turchia, da parte di Aeritalia, di caccia F-104-S, sono state in parte provocate una messa a punto della società italiana. In una nota essa precisa che la vendita dei primi 40 F-104-S, nei suoi componenti (cellula, motore, equipaggio, ecc.), è stata effettuata in Italia, e che fino ad oggi l'operazione ha riguardato 40 aerei fermi da parte dell'aviazione turca. Di questi aerei ne sono già stati consegnati 3 e 3 sono prossimi alla consegna.

Precisazioni dell'Aeritalia sui 40 caccia F-104-S venduti alla Turchia
Le notizie pubblicate in questi giorni relative alla fornitura alla Turchia, da parte di Aeritalia, di caccia F-104-S, sono state in parte provocate una messa a punto della società italiana. In una nota essa precisa che la vendita dei primi 40 F-104-S, nei suoi componenti (cellula, motore, equipaggio, ecc.), è stata effettuata in Italia, e che fino ad oggi l'operazione ha riguardato 40 aerei fermi da parte dell'aviazione turca. Di questi aerei ne sono già stati consegnati 3 e 3 sono prossimi alla consegna.